

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5, arretrato 10.
— Le associazioni non disdette si in-
tendono rinnovate. — Non si restitui-
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi
non affrancati si respingono.

Anno III. — N. 30

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utienn.

Giovedì 6 Febbraio 1902

Un morto che cammina

E' giovedì grasso; perciò non sarà discaro ai lettori che loro presentiamo questo studio psicologico sul carnevale. E' di uno scrittore di parte nostra, il quale, inebriato alle memorie d'un tempo che fu, scrive:

«Ve ne siete accorti, lettori cari? Carnevale impera ossia dovrebbe impere: enormi cartelloni, mascherine più o meno geniali vorrebbero galvanizzare questo grande morente, come la diplomazia internazionale vorrebbe dare un po' di vita e d'energia al morente del Bosphoro. Ma bisogna dire la grande verità: il carnevale non esiste che nei cartelloni, nel frastuono di qualche maschera o negli stridi rabbiosi di qualche violino che assassina una polka. La gioia rumorosa, chiassosa, è degli spensierati, dei felici, tanto per dire; ma noi invece gente positiva, pratica, abbiamo ucciso la spensieratezza e la bella e superficiale felicità dei nostri vecchi coi tormenti del dubbio, collo scetticismo, del desiderio affrettato di vivere, di conquistare, di ascendere. Così, lettori miei, fra tante e belle cose dei padri nostri, fra tanti cari ricordi della vita di un giorno che ci dava un po' di tregua nella lotta quotidiana, anche il carnevale, questo birbone è morto!

I moderni filosofi che hanno in custodia le anime del popolo, hanno aggiunto alla fatica materiale delle braccia, non il riposo e la festa, ma la lima segreta del malcontento che avvelena il cuore, atrofizza la mente e l'impulso al pensiero che cerca sempre affannosamente, faticosamente nel labirinto dell'avvenire una nuova strada, un nuovo raggio di sole.

Anziché celebrarlo il carnevale da qualche anno, gli si canta il funerale. E' un povero morente a cui si fanno iniezioni artificiali di vita, iniezioni di caffeina, per sollevare la depressione del cuore, della energia, che si esplica in una anemia allegra che ha tutto l'aspetto di un'eco lontana illanguidita, come la voce di uno perduto nel deserto. La tristezza si diffonde sulle maschere, che non ridono più il riso giocondo d'un tempo; ma che ghignano lo scetticismo di un dubbio e la smorfia di un dolore.

Nessuno ha mai fatto più male all'uomo come quelli che hanno sfronato le illusioni della sua mente di continuo volta a sospirare il bene e la festa.

Eppure è triste questa decadenza del carnevale: questa musoneria generale ha qualche cosa che addolora e fa pensare. Le generazioni incalzano frementi e impazienti sogghignando beffardamente alle gioie, alle memorie degli avi.

Un giorno anche noi, travolti nella ridda delle cose e degli avvenimenti invano chiederemo il memore pensiero dei nipoti. Noi saremo le cose vecchie, dimenticate sotto la polvere del tempo: la folla incalza e guarda alla conquista dell'avvenire.

Notizie Vaticane

Per l'anniversario di Pio IX.

Roma, 6. — Domani alla Sistina avrà luogo la Cappella Papale per il funerale alla s. m. di Pio IX per il ventiquattresimo anniversario della morte.

Cose di Corte e di Governo

Sulla riunione della lista civile.

Roma, 5. — Sembrano affatto inopportune le discussioni che si fanno intorno ai progetti di riduzione della lista civile. Questa materia non è nella competenza della legislatura presente, ma deve per disposizione dello Statuto essere trattata nella legislatura successiva: così dicono gli uffici, i quali aggiungono essere evidente che finora non è fissata la lista civile, ma continua semplicemente l'antica. Statutariamente nessuna deliberazione potrebbe essere presa e le discus-

sioni che si fanno in proposito sono premature.

Un parere del Consiglio di Stato.

Roma, 5. — E' importante il parere di massima dato oggi dall'adunanza generale del Consiglio di Stato a proposito del ricorso del conte Alvarez di Toledo contro il decreto del prefetto di Palermo, che aveva fatta una concessione d'acqua per l'acquedotto.

Si trattava di decidere se, per questa concessione, bastava un decreto del prefetto come, in caso analogo, aveva deciso la IV sezione del Consiglio di Stato, o se occorreva, come in altro caso consimile aveva deciso la seconda sezione, oltre il decreto del prefetto, anche il decreto ministeriale.

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso e deciso che occorre anche il decreto ministeriale. La decisione è molto importante, anche perchè molte questioni identiche sono pendenti.

Chiusura di sessione.

Roma, 5. — Nella udienza reale di domani verrà firmato il decreto di chiusura della sessione e quello di riconvocazione della Camera al 21 febbraio.

Note e commenti

Pel giovedì grasso.

L'Avanti ammanisce pei suoi lettori una rara ghiottornia in occasione del giovedì grasso.

Sentite come la telegrafano da Roma alla Gazzetta di Venezia:

«L'Avanti dice che il Vaticano spedi ai vescovi un decreto che scioglie il partito della democrazia cristiana.

Il documento consta di una lettera del cardinale Rampolla, che serve di presentazione ad una lettera alla congregazione per gli affari straordinari ecclesiastici e ad un nuovo Statuto per l'opera dei congressi. Il Vaticano sopprime l'organizzazione autonoma del partito, frazionandolo e sottomettendolo ai vescovi e all'Opera dei congressi e sopprime gli organi della democrazia cristiana che saranno sostituiti da un organo emanato dalla stessa Opera dei congressi.

Vieta ai preti di dirigere il movimento e di mescolarsi alle associazioni democratico-cristiane, e vieta loro di scrivere sui giornali senza permesso speciale dell'ordinario. Proibisce inoltre i contraddittori, specialmente coi socialisti, che sono dichiarati eretici, e permette soltanto il contraddittorio nelle forme stabilite nel 1625. Proibisce inoltre qualunque sottoscrizione in favore del partito e finisce raccomandando ai preti ed ai laici cattolici di guardarsi dallo spirito delle modernità più pericolose.

Il curioso si è poi che il corrispondente della Gazzetta conferma per conto suo la notizia.

Buon per noi che questo, non è che un pio desiderio dell'Avanti e consorti!

Era un pesce d'Aprile.

Di fatti la notizia data dall'Avanti non assume, che le modeste proporzioni d'un bel pesce d'aprile un po' precoce.

All'ottimo Berico di Vicenza ecco che cosa telegrafano in argomento:

«L'Avanti di stasera tesse un ameno romanzetto circa un preteso provvedimento che avrebbe preso Leone XIII, pressato da vari Cardinali, ai danni della Democrazia Cristiana ecc.

Trattasi evidentemente di una solenne cantonata del giornale socialista il quale grossolanamente equivoca colla pubblicazione ufficiale del nuovo statuto dell'Opera dei Congressi — pubblicazione che è imminente — le cui principali modificazioni apparvero, tempo addietro, sulle colonne di tutti i giornali cattolici.

E l'Avanti avendone forse avuto tardi il sentore, vi ricama intorno un romanzetto in cui conto più errori che pensieri, insistendo soprattutto sull'accenramento, voluto dal Papa, del movimento sociale nel secondo Gruppo dell'Opera dei Congressi, dando a credere che questo Gruppo sia una nuova istituzione per liquidare e demolire definitivamente la Democrazia Cristiana, ritenendone un altro palpabile sintomo il ritiro dall'azione di Murri».

Agitazione contro il divorzio

La relazione della minoranza.

La relazione della minoranza della commissione parlamentare per il progetto di legge di Berenini sul divorzio, venne presentata dall'on. Scalinì fin dal giorno 21 gennaio, ma non è stata ancora pubblicata perchè la segreteria della Camera non ebbe a tutt'oggi l'autorizzazione di pubblicare quella di Berenini per la maggioranza.

Però entrambe le relazioni verranno fra pochi giorni pubblicate.

Pro e contro il divorzio.

Nelle sale della Società di letture scientifiche di Genova si tennero due conferenze: la prima lunedì sera e fu tenuta dall'on. Berenini pel divorzio; la seconda martedì sera e fu tenuta dal marchese Filippo Crispolti contro il divorzio.

Non è a dire se la sala era piena zeppa di uditori sommamente interessati di sentire il cozzo di quelle due menti su di un argomento così palpitante di attualità.

Berenini portò il saluto al Crispolti e si mostrò tutto deferenza pei cattolici, i quali in nome della fede combattono il divorzio. Smagliante per forma oratoria, ma vuota di argomenti fu la sua conferenza, la quale ebbe il punto più felice — come effetto — là dove descrisse la felicità, la bellezza, la nobiltà del matrimonio benedetto, allietato dall'amore, dalla virtù, da figli buoni. Fu un idillio patriarcale quello presentato all'affollato uditorio con smagliante parola.

Per contrapposto descrisse la famiglia dove entrò il demone della discordia — unico cavallo di battaglia dei divorzisti. E in nome di queste sciagurate famiglie proclamò necessaria la legge del divorzio.

Nella sua conferenza il Crispolti — di cui il valore oratorio è conosciuto — restituì il saluto al Berenini ed entrò subito nell'argomento dicendo: «Berenini venendo qui disse che avrebbe dette cose vecchie; io venendo qui vi prometto che dirò cose nuove». E difatti svolse minutamente questa tesi; che i divorzisti sono in opposizione con tutta la scienza moderna; e che la riforma da loro proposta si alimenta soltanto d'idee vecchie e spente, le vecchie idee giacobine del secolo XVIII, in antitesi manifesta non solo con quelle che ora prevalgono in sociologia, ma con quelle che il socialismo ebbe qualche volta il merito di far progredire.

Berenini cercò l'affetto; Crispolti no; Berenini parlò alla fantasia, Crispolti alla ragione. Perciò la parola del primo forse accalorò di più in qualche punto l'uditorio, mentre il secondo lo fece pensare e meditare seriamente.

Un'altra osservazione. I due oratori furono davvero cavallereschi e l'uditorio mantenne un contegno altamente civile. Ecco due cose che si hanno ancora da vedere nella nostra Udine.

Lo vorrebbero divorare.

Le dimissioni dell'on. Palberti dalla Commissione parlamentare pel divorzio, e più le motivazioni per cui furono date, hanno suscitato contro di lui tale un accanimento di tutti i settari del divorzio, che il pover'uomo deve ora accorgersi di quale stoffa sieno i framassoni quando s'impuntano di volere che uno dei loro conati debba trionfare di ogni ostacolo e sottoporre alla loro volontà Governo, Parlamento e pubblici poteri.

Dal giornale anarcoide al socialista, dalla radicale Patria al ministeriale Fracassa tutti si scagliano contro l'on. Palberti il cui atto coraggioso minaccia di mandar a soqqadro i progetti di legge sul divorzio.

Un comizio contro il divorzio.

Nel palazzo patriarcale di Venezia ebbe luogo domenica una riunione contro il divorzio. La sala era gremita di invitati. Erano presenti il sindaco Grimani, vari assessori e consiglieri. Intervenne anche il patriarca card. Sarto.

Tenne un discorso il consigliere comunale Gastaldis, ponendo in rilievo l'insuccesso di tutti i progetti presentati finora, il parere contrario di tanti giuriconsulti, l'opposizione verificatasi in seno alla stessa commissione parlamentare che studia il progetto.

Bianchini propose l'invio di telegrammi al Papa, al presidente del Consiglio ed al presidente della Camera.

Il patriarca propose di mandare un telegramma a Palberti; ringraziò gli intervenuti e annunciò che la sua pastorale di quaresima tratterà del divorzio.

In nome della libertà

A Palermo, nella chiesa di San Giuseppe doveva tenersi domenica una conferenza contro il divorzio, ma l'autorità, in seguito ai reclami dei socialisti, che chiesero l'applicazione della recente circolare

del guardasigilli Cocco Ortu, fece chiudere la chiesa.

E questa è la libertà da socialisti.

Come una sol voce

Da tutte le città, da tutti i paesi giungono notizie di comizi, di proteste contro il divorzio.

E non solo i cattolici, ma anche i liberali-moderati sono scesi animosi in campo contro il divorzio. Solo i moderati di Udine se ne astengono. Un articolo sulla Patria del Friuli che riferiva la voce d'un comizio contro il divorzio che sarebbe stato indetto dai liberali-moderati e nel quale avrebbe parlato l'avv. C. L. Schiavi — pare sia destituito da ogni base di verità.

I liberali sul taglio di Schiavi, i liberali cioè che, mentre tutto si è trasformato intorno a loro, sono rimasti fossilizzati in un anticlericalismo quarantottesco e grottesco — sono disposti a mandare al diavolo istituzioni, statuto, monarchia, famiglia, patria, società — piuttosto che porsi a rischio di dar ragione ai clericali anche quando l'hanno.

Come diceva Bonghi: quei signori liberali danno più volentieri torto a se stessi anzi che ragione ai clericali.

E questo del divorzio è precisamente il caso.

BREVE INTERMEZZO

Pietro Sbarbaro e il divorzio.

E' uno dei loro e perciò assume importanza quanto lo scrittore delle Forche caudine e autore della Via crucis scrisse — sul *Liberio edificare* n. 46 del 10 settembre 1901 — intorno al divorzio.

Sentite dunque la sua prosa:

«Sarà merito insigne di S. E. il Guardasigilli conte Luigi Ferraris, lo avere manifestato carattere morale, sapienza e rispetto della coscienza giuridica e morale della nazione, col dichiararsi subito a priori, e senza ambagi, avverso alla fisionomia del divorzio.

Invitato da mille parti a scrivere sull'argomento, non ho mai voluto incoraggiare né meno colla mia opposizione la réclame di pochi avvocati senza clienti, di pochi mariti divisi dalla moglie, di poche mogli divise dal marito, questa effimera agitazione pel divorzio, che non ha per sé né i principii della filosofia del diritto, né i voti della nazione.

L'Italia non si è mai accorta, a tutto oggi, che le manchi il divorzio per compiere l'edificio della sua libertà!

Io confido, che i giuriconsulti d'Italia, congregati nella patria di Dante, di Macchiavelli, di Galileo, dell'Accademia del Cimento, seguendo il corso delle italiane tradizioni, tutta esperienza, senno, e sapienza civile, lascerà declamare tutti i paglietta della autorità di Tommaso Villa, che nessuno ha mai conosciuto né per giuriconsulto, né letterato, né soldato dell'indipendenza, e lascerà cadere sotto il chinio dell'universale indifferenza questo sogno di menti scioperate».

UN RICORDO STORICO

Arrigo re d'Inghilterra, turpemente innamorato di Anna Bolena, chiese al Pontefice Clemente VII lo scioglimento del suo legittimo matrimonio contratto con Caterina d'Aragona.

Il Papa senza alcuna esitanza rispose al re che non è lecito sciogliere quello che Dio ha congiunto. Ed il re credendo di intimorire il Papa minaccia di staccar l'Inghilterra dalla Chiesa Romana se non gli si acconsente il sacrilego divorzio. Ma il Papa risponde: Non è lecito. Lo sciagurato sovrano mette ad effetto le sue scellerate minacce, e da un servile e tremebondo Parlamento si fa dichiarare capo della nuova Chiesa Anglicana trovata negli occhi di Anna Bolena. Ma il Papa risponde: No, non è lecito.

Le ripetute sollevazioni dei popoli, scrive Cesare Cantù, contro la religione novella vengono spente nel sangue; tre Arcivescovi, diciotto Vescovi, sacerdoti, nobili e plebei, uomini e donne, vecchi e giovani sono fatti scannare dal feroce Arrigo. Ma il Papa risponde ancora: No, non è lecito.

La Chiesa Romana perdeva la terra dei Santi; ma il supremo Gerarca della cattolicità salvava la indissolubilità del matrimonio decretata da Dio.

L'impero del Carnevale

E' un impero cosmopolitico: dagli storici carnevali di Roma e di Venezia, abbagliante splendore che attirava gli stranieri d'ogni parte d'Europa — sino alle grottesche mascherate dei negri, la smania di fare una speciale baldoria in un tempo speciale, si ritrova un po' dappertutto.

Non parliamo più della nostra Italia, dove il disagio ed il malumore han fatto sparire lo storico Carnevale.

Anche in Francia, il vecchio carnevale è mezzo fallito.

A Parigi, gli antichi splendori del *Buc Grasso* son ridotti a niente. Il corteggio è diventato una cosa barocamente ufficiale, priva di ogni spontaneità. E dire che per assistervi, trecentomila parigini stazionano in istrada dalla mattina alla sera!

Il carnevale vero è ridotto ad un lancio di *confetti* e *serpentines*, durante gli ultimi giorni. I *confetti*... sono dischetti di carta, microscopicamente tagliati; le *serpentines* sono strisce di carta avvolgate che si svolgono lanciandole, e sono di effetto graziosissimo. Se ne fa una vera profusione. Durante i giorni del lancio, i *boulevards* sono coperti da uno strato di quattro o cinque centimetri di *confetti*.

Anche il Belgio ha il suo carnevale caratteristico. A Bruxelles si portano in processione per le vie i famosi giganti Jean e Mieke (Giovanni e Michelina) coi loro figliuoli Giovannino, Michelino, Guldulo e Giovanni di Nivelles.

Ad Anversa son portati in giro il venerabile Druon Antigone, il gigante delle navi, ed altri mostri simbolici, sopra carri allegorici con immensi cortecci di balene, delfini, pulcinelli, astrologi, paggi e cortigiani. La folla suona le trombette a perdifiato; i passanti si scaraventano addosso delle vesciche gonfiate, e si gettano al naso, delle piccole piastre di miele adulterato, che impiasticciano il viso.

In Ispagna, le feste hanno un altro carattere: a Barcellona, quadriglie mascherate entrano liberamente nelle case e si confondono alle danze. Ciò fu di moda, altra volta, in Francia. A Madrid si porta in giro una vecchia impagliata: è la *Reina Cuaresma*, che tiene in mano, come scettro, una cipolla; nella testa ha una corona di lattughe; e si appoggia su sette gambe, che simbolizzano le sette settimane precedenti la Pasqua.

La Germania volle avere un carnevale, e gli dette in principio, un carattere mitologico. Si facevano cortecci burleschi di dei e di dee, con maschere e rappresentazioni pubbliche tenute sulle piazze. Dopo la rivoluzione, la moda carnevalesca italiana e francese invase la Germania: Colonia, Düsseldorf, Aquisgrana, Treviri, rivalizzarono di splendore.

Le città protestanti: Lipsia, Amburgo, Berlino, trasformarono gli ultimi giorni del carnevale in baccanali alla tedesca, ove si mangiava e si beveva sino a perdita dei sensi. Famosissimi a Monaco i cortei del re Gambrinus, il re della birra.

Gli Slavi, più calmi in questo genere di divertimenti, si ricordano soprattutto delle feste del paganesimo.

Nei villaggi della Boemia e della Moravia è celebrato il corteggio dell'orso.

E passiamo agli altri continenti.

A Buenos-Ayres e a Montevideo il carnevale è addirittura pazzesco. I passanti si lanciano delle uova piene d'acque, in modo da bagnarsi da capo a piedi. I pacifici abitanti, che restano a casa, partecipano al divertimento rovesciando delle intere catinelle d'acqua sul capo dei sottostanti. Ma è un carnevale che dà un notevole contributo all'arte chirurgica. Durante quei giorni, gli operai predispongono un servizio speciale.

I negri di Haiti si mascherano... dipingendosi in bianco. Indossano una camicia ugualmente bianca e portano alla cintura uno sterminato numero di campanelli. Poi, così acconciati fanno dei curiosi cori, accompagnati da ballo, di effetto veramente grazioso, quando sono eseguiti da grandi masse.

Gli Arabi celebrano il loro carnevale, durante i primi mesi dell'anno musulmano, con mascherate che si mostrano soltanto di notte. Essi si mascherano con uniformi francesi o alla maniera degli antichi romani, ricordo persistente dell'antica invasione. Le maschere tradizionali consistono in un paio di pantaloni per la donna e in una gonna per gli uomini. I giudici sono particolarmente presi di mira; ma i mascherati debbono spesso pentirsi dello scherzo irriverente.

E su tutto questo carnevale del mondo la nota dominante è quella constatata dall'arguto francese: Quando l'uomo si maschera, si smaschera.

Cronaca degli scioperi

Anche lo scolare

Firenze, 5. — Abbiamo qui lo sciopero delle alunne della scuola normale, a causa del trasloco a Lucca della signorina Odoardi, insegnante di storia, che era molto amata dalle fanciulle sue allieve.

Anzora son buone le torce a vento.

Torino, 5. — Persiste lo sciopero generale degli operai in due gascometri onde stassera, eccezzute cinque vie principali illuminate a elettricità, tutte le altre sono nella più completa oscurità.

Però si è provveduto in qualche modo impiegando torce a vento, portate da spazzini e da pompieri in numero di circa 2000.

Superstizioni medievali e ciurmarie moderne.

Caro Crociato, tu che sei un giornale ben fatto, sai scovare e spiatellare le verità, tali e quali sono, pensa per un momento, se ti convenga di fare qualche ricerca e di dire qualche cosa sopra ciò che ora ti voglio scrivere in tutta confidenza. Bada, che non te ne direi verbo, se non si trattasse di cosa già fatta pubblica, e se perciò non potesse essere accennata anche sulle tue pagine, senza che debba venire danno ad alcuno. — A noi dunque. — In un paese del Friuli parecchie famiglie, prima abbastanza agiate, si trovano a quest'ora in completa rovina, senza un soldo e senza polenta. E vuoi sapere la causa di tutto questo malanno? (Spalanca le tue porte, o medio evo!)

Otto anni fa un tale cominciò a raccontare alle persone di quelle tre famiglie, che egli si vedeva comparire immagini e sentiva discorrere uno spirito vivente (?). Lo spirito prima prometteva denari; poi volle che il suo confidente, chiamasse in casa tutte quelle persone a dire rosari e miserere. Si raccoglievano di fatti a pregare, ma lo spirito voleva trovarsi solo col suo confidente in una stanza separata, e da questa stanza uscivano fuori le voci, come di due persone che discorressero assieme. Quei poveri diavoli, venuti per pregare, restavano di sasso a sentire quei discorsi, specialmente quando, il così detto spirito, cominciò a domandare cento, duecento, cinquecento lire per le anime, poi santi, poi miracoli e che so io. Ma appunto perchè diventarono di sasso si lasciarono cavare di tasca, con questi trucchi, sino all'ultimo scemo.

Caro Crociato, tu hai naso fino e puoi capire quanto vi abbia di vero nelle mille storielle che si ricamano sopra questo fatto: come la storiella delle palanche, che piovevano dalle nuvole, quando quei poveri diavoli, invitati dallo spirito vivente, facevano i loro pellegrinaggi a tutti i santuari della nostra regione veneta; o l'altra storiella degli scheletri ambulanti sulla tomba fuori

porta Grazzano, ed altre fanfaluche dello stesso conio.

Insonnia, caro Crociato, fruga un poco in questo ginepraio: e se le disgrazie di quelle sciagurate famiglie non dovessero muovere a compassione tutti i galantuomini, tu potresti addirittura cavarne fuori una tale farsa di astuzie da una parte, e di cretinerie dall'altra, da far passare un allegro carnevale anche alle vedrane.

Ho creduto di dover scriverti intorno a questa grande trufferia: prima, perchè la pubblicità di cui ti ho già parlato, diffuse quelle dicerie non solo nel paese che fu il palcoscenico di queste pantomime, ma anche in altri paesi vicini; poi perchè il buon senso del popolo ha già indovinato, che lo spirito vivente e il suo mediatore non erano altro che una persona sola, in carne ed ossa, molto pratica di ventriloquio e molto esperta di menar pel naso la buona gente. Da ultimo, siccome anche questa volta fu tirata in giuoco la superstizione dei poveri gonzi, mi è sembrato giusto che tu, giornale cattolico, facessi sentire la tua voce; perchè anche tu, come tutti i buoni cattolici, sai che la superstizione non c'entra per nulla con la religione vera e seria, e anche tu, come tutti i galantuomini, sei persuaso che quanto si deve amare e difendere la religione, altrettanto bisogna muovere guerra alla superstizione.

Del resto, caro Crociato, io sono qui sotto la nappa che ti scrivo queste cose, perchè passano sulla bocca di tutti in paese. Pensa poi tu, e vedi se dallo stamparle possa venire un po' di luce e un po' di bene a chi ne ha bisogno.

basso friulano.

Notizie estere

I polacchi per la loro lingua.

Vienna, 5. — Dispacci da Leopoli (Galizia), recano che il giornale Wiak sotto il titolo «Una nuova Wreschen», comunica che a Siedce (Polonia russa) gli scolari di diverse classi ginnasiali avendo insistito perchè l'istruzione religiosa venga impartita in lingua polacca, anziché in lingua russa e non avendolo ottenuto, frantumarono i vetri delle finestre e stracciarono i libri religiosi stampati in russo, gettandoli in istrada. Il direttore del ginnasio, avendo rifiutato di aderire ad ulteriori domande degli scolari ricevette un colpo di libro sulla testa.

In città v'è grande agitazione. La polizia e gendarmeria sono in grande movimento.

Anche a Zamost l'istruzione religiosa venne sospesa, avendo gli scolari della terza e quarta classe richiesto l'uso della lingua polacca.

Scoperta di una setta.

Atene, 5. — Si è scoperta a Tripolizza una setta religiosa denominata Unifanista. La popolazione attaccò le case dei procliti della setta.

Notizie italiane

I lavoratori cattolici al Santo Padre.

Roma, 5. — Mentre tutto il mondo cattolico si appresta a festeggiare il Giubileo Pontificale di Leone XIII, l'Associazione Artistica Operaia di Roma ha preso l'iniziativa di una dimostrazione, con cui tutti gli operai d'Italia onoreranno il Pontefice autore delle mirabili Encicliche Revum novarum e Graves de communi. Si tratta di unificare ai piedi di Leone XIII un indirizzo sottoscritto da tutti i lavoratori cattolici della Penisola, i quali con quest'atto, oltre a rendere omaggio all'immortale Pontefice che sta per raggiungere gli anni di San Pietro nella sede Apostolica, intendono aderire pienamente agli insegnamenti pontifici intorno alla questione operaia. A tale scopo nel seno dell'Associazione Cattolica Artistica ed Operaia è stata nomi-

intatto nel suo cuore il tesoro della fede, il rispetto alle cose sante, e quando alcuno si faceva a deridere le sue religiose credenze allora l'agnello diventava leone, dalle sue rosee labbra sortivano parole selvagge ed i suoi occhi lanciavano dei lampi di luce insolita. Già più d'una volta le detestabili facce del Vialat avevan provocato dei vivi alterchi che Gabriele a mala pena avea potuto calmare.

CAP. II.

Discordia e catastrofe.

Al pranzo d'inaugurazione Celestino prese a parlare con un po' d'entusiasmo d'un quadro che avea veduto al Museo, opera d'un lionese suo compatriota.

Quale n'è il soggetto? domandò Leonzio.

La prima comunione d'una moribonda.

Quadro di sacristia! io avrei preferito qualche scena di pastori.

Ciascuno ha il suo gusto.

Si; supposto che ciò non sia assurdo. Eh, mio caro, colle tue idee retrograde finirai per diventare o fabbricatore della tua parrocchia, o santesse di qualche cattedrale.

E se ciò davvero mi piacesse, potresti tu impedirmelo?

Non già, non già; tu sei libero nella tua qualità di cittadino francese

nata una Commissione, la quale ha già iniziato i suoi lavori. Fra giorni verrà pubblicato un appello perchè tutte le Società operaie d'Italia si uniscano a questa dimostrazione, che dovrà riuscire un solenne plebiscito di omaggio all'augusto Capo della Cristianità.

La missione montenegrina o il Vaticano.

Roma, 5. — L'esito della Missione, inviata dal Principe Nicola di Montenegro, a Leone XIII, riguardo alla nota questione di San Girolamo, sembra non approssimerà a nulla. Ai primi dello scorso novembre i due inviati straordinari, ossia l'Arcivescovo di Antivari ed il sig. Voinovich Ministro di Grazia e Giustizia, presentavano alla S. Sede alcune domande riguardo a quella istituzione, chiedendo principalmente che l'istituto cangiassi il titolo pro croatica gente in quello pro serbica gente. Considerato che la gente serbica è greco scismatica, la S. Sede non poteva includere senza riserve questo titolo, e presentò per tanto alcune note concedendo che si fossero inclusi i serbi cattolici. Il Montenegro però insistette sulle sue pretese, e la Santa Sede non potendo concedere di più, le trattative riuscirono infruttuose.

Rinnovazioni dei trattati di commercio.

Roma, 5. — Si riunirono a Roma i delegati delle Camere di commercio del Regno per discutere la questione relativa alla rinnovazione dei trattati di commercio.

Per Dante Shakespeare e Goethe.

Roma, 5. — Il senatore Filippo Mariotti e il deputato Socci si fecero promotori di una sottoscrizione, mediante un comitato presieduto dal sindaco di Roma Colonna, affinché sulle mure della città eterna sorgano le statue di Dante, Shakespeare e Goethe.

La morte del senatore Ghiglieri e del generale Di Lenna.

Roma, 5. — E' morto oggi il senatore Francesco Ghiglieri. — Quest'oggi pure è morto, alle 16, per depressione cardiaca, susseguita a un'operazione chirurgica alla gola, ch'era felicemente riuscita, il generale Di Lenna ex-ispettore generale delle ferrovie, già deputato di Tolmezzo, poi del secondo collegio di Firenze e parlamentare del secondo collegio di Udine.

Il generale Giuseppe Di Lenna nacque a Udine nel 1834. Fece gli studi d'ingegnere. Nel 1859, scoppata la guerra, corse ad arruolarsi volontario e combattè per la indipendenza italiana. Nel 1866 era capitano di stato maggiore, e con questo grado fu a Custozza dove diede brillanti prove di coraggio.

Finita la guerra, si rifece ingegnere e rese buoni servizi al paese impiegando il suo ingegno nel Consiglio superiore dei lavori pubblici. Dal 1885 fino al 1889 fu ispettore generale delle ferrovie.

Nel 1890 fu nominato colonnello brigadiere.

Al principio della XIV legislatura fu eletto deputato di Tolmezzo e al principio della XVI fu chiamato a rappresentare il secondo collegio di Firenze e pure il secondo collegio di Udine. Egli optò per il primo; ma la Camera annullava la sua nomina per ragione d'incompatibilità. Appartenne sempre al partito di Destra.

n. d. r.

PICCOLE NOTE

In piena repubblica.

In questi giorni alla Camera francese è stato discusso il progetto per la regolarizzazione del credito di 1,500,000 franchi spesi durante le vacanze della Camera, per il ricevimento dei sovrani russi. E' tutto dire: una repubblica socialista con tendenza all'anarchia, che spende un milione e mezzo di franchi per festeggiare l'autoerete zar delle Russie. Quante commedie a questo mondo!

Si svegliano.

Le signore francesi hanno stretto una lega, dichiarandosi pronte a sacrificare parte delle spese della loro toilette per concorrere nella lotta elettorale contro i radicali e i socialisti.

Si può criticare il modo con cui si danno all'azione coteste aristocratiche

maggiorenne e crapulone; solamente non sento punto volentieri quelle tue esclamazioni per un soggetto d'una vile intonatura rappresentante una cerimonia... ridicola.

Ridicola! La prima comunione una cerimonia ridicola! disse Celestino con lo sguardo infiammato e la parola rovente. Chi sei tu dunque, spietato burlesco, tu che osi belfeggiare ciò di cui i più empisti si ricordano con tenerezza: il giorno della prima comunione! giorno benedetto, di cui il felice ricordo sparge un balsamo sui nostri anni più belli, e spande su tutta la nostra esistenza come un profumo di paradiso!

— Si vede che hai la vena di poeta, ribattè Leonzio.

Miserabile, buffone, schernitore temerario, insulta pure ciò ch'ogni uomo venera se il tuo umore è sì selvaggio. Quant' a me non seguirò giammai il tuo esempio. No; giammai bestemmiò quel giorno ineffabile, in cui benedetto da mio padre e da mia madre, felice di sentirmi innocente, m'appressava palpitante ai piedi del santo Altare, rapito, inondato di gioia, d'una gioia tutta celeste per ricevere il Cibo degli Angeli.

— Sono press' a poco i sentimenti che provai io stesso, disse Gabriele, fattosi serio.

— Quant' a me, riprese Vialat, la cui faccia s'illuminò d'un riflesso Satanico, non ebbi a provare che della nota per

francesi; ma il fatto che comunque si svegliano ed escono dalle trine, dai cortinaggi, dalle toilettes, ecc. ecc. per correre alla salute della propria patria, è già molto.

Le imitassero le aristocratiche italiane, che all'infuori della bicicletta, dei tennis, dei soirées ecc. non si occupano d'altro, salvo a gridare a ogni attentato, a ogni disordine provocato da socialisti e da anarchici: «Orrore!» Anche le aristocratiche del XVIII secolo facevano così!

Come si giudica la moltitudine.

Scrivete il Secolo: «Continuando a pervenire ai Reali numerose proteste, ordini del giorno e deliberazioni di Associazioni e Comizi clericali contro la legge sul divorzio, venne stabilito che non si abbiano a prendere nella menoma considerazione».

Scrivete l'Avanti: «La massa incosciente dei credenti forma numero, ma non valore».

Ed ecco un primo passo verso la giustizia sociale proclamata da quei signori: la loro moltitudine si deve prendere in considerazione, è massa cosciente, ha valore — la nostra no!!

Buffoni patentati!

DALLA PROVINCIA

Gemona

5 febbraio.

Programma della Festa Federale.

Domenica 9 corr., come già avete annunciato, avrà qui luogo la Festa Federale delle Società Cattoliche di M. S. dell'Arcidiocesi.

Perciò la presidenza della nostra Società, d'accordo con la presidenza della Federazione, ha stabilito il seguente programma:

Dalle ore 6 e mezzo alle ore 9 antimeridiane, ricevimento delle Società consorelle alla stazione di Gemona: vermouth d'onore all'albergo «Peccol» e riunione di tutti i soci. Il corteo quindi, preceduto dalla Banda del sodalizio gemonese, si reccherà ad assistere alla S. Messa in Duomo; dopo la quale, nello stesso ordine, si potrà alla Sede sociale per l'Adunanza.

Alle ore 13, nell'albergo «Alla stella d'oro», Banchetto sociale al quale, oltre i due rappresentanti delle singole Società e le autorità invitate, potranno partecipare quei soci che avranno versato la quota di L. 2/70.

Alle ore 14, concerto della Banda in piazza Umberto I, in onore delle Società convenute.

Da informazioni particolari poi, so che alla sera, dopo le funzioni, nel teatrino dei pp. Stimmatini, verrà data dai fanciulli dell'Oratorio Mariano una speciale rappresentazione.

Speriamo che il tempo, ora che sembra rimettersi in bene, voglia anche domenica favorirci.

Esposizione di saggi e dispensa di premi.

Pure domenica, nei locali della scuola d'arte e nella scuola di plastica, dalle 10 alle 12, e dalle 14 alle 17 verranno esposti al pubblico i saggi degli alunni. La distribuzione dei premi agli alunni stessi, presenti le autorità, sarà fatta alle 14.

L'ora veramente non ci sembra delle più opportune, considerato, in modo speciale, che nel tempo istesso, in Piazza Umberto I, si svolgerà il concerto della Banda cattolica. Ma...

Vuolsi così così dove si vuole

Ciò che si vuole,

e «mai chiniam la fronte» rimangiandoci le nostre rispettose osservazioni.

Canale di Raccolana.

4 febbraio.

Tempo, lavori e feste.

Gesumaria, quanta neve! In altra mia nota mi la neve quassù sia un bisogno, ma ora ce n'è d'avanzo. Figuratevi; dopo tre giorni e tre notti che flocò quasi senza interruzione, raggiunse la bell'altezza di metri 1,30.

la cerimonia che andava in lungo, tanto più ch'io pensava ad un certo nido di merli che avea scoperto scorazzando la vigilia nell'orto d'un mio vicino e ch'io ancora non avea potuto snidare.

— Come, tu rubavi la vigilia della tua prima comunione?

— Eh! no; io rubacchiava soltanto qualche fico ad una vecchia arava, nostra vicina: non è forse questa un'opera buona?

— E non hai raccontato nulla di ciò al tuo confessore?

— Eh! sì! mi volevi così bestia? e mi avrebbe mandato per le calendre greche poichè mia madre ch'era una bigotta e mio padre ch'era bensì tutto il contrario ma che teneva alle convenienze, m'avevan promesso, l'uno la più severa ramananza quando non fossi ammesso alla comunione, l'altra un bell'orologio d'oro se avessi ottenuto questa grazia, com'ella la chiamava: ora poco curandomi della correzione, e appassionatamente desiderando l'orologio d'oro, non feci molto al curato della cosa in questione e di molte altre, attecchite due o tre volte egli m'aveva dato, per causa di ruberia, una tale lavatina di capo che punto m'invoitava a gridarne il bis.

— Va là che sei un disgraziato! se ti sei accostato alla sacra mensa in tale stato, tu hai rinnovato il delitto di Giuda, tu hai commesso un orribile sacrilegio!

— Giorni fa dalla vicina Austria (Camporosso) è giunta una compagnia di carabinieri con appositi slittoni e cavalli, onde ultimare il trasporto dei legnami dal «Goriuda» fino all'acqua del «Reclanis», la quale, scomparsa in qualche punto, riappare circa a metà del Canale. Quante fatiche in mezzo a tanta neve!

— Domenica 26 u. p. fece l'ingresso, come sapete, il Pievano di Chiussaforte e nostro Pievano, D. Pietro Foramitti da Moggio. Ci consta che quanto prima vuole visitarci, e forse alla prossima festa della Società operaia cattolica, per onorarla della sua presenza. Sia il benvenuto. Porta l'impressione di un gioiello di prete, e abbiamo piacere. Intanto facciamo voti che si fermi lunghi anni fra noi.

Cividale

5 febbraio.

Lezioni popolari.

Iersera al Gabinetto S. Paolino il M. R. D. E. Maruzzi tenne l'ultima delle lezioni popolari di storia dinanzi ad un affollato uditorio. Trattò in succinto della storia del nostro Friuli. Cominciò a parlare dei primi abitatori del Veneto, della discesa dei barbari, della grandezza di Aquileja e della sua caduta e distruzione. Trattò quindi del ducato dei Longobardi, del dominio dei Patriarchi, della unione alla Repubblica Veneta. Alla fine l'oratore fu vivamente applaudito.

Il presidente del Gabinetto nel dichiarare chiuso il caso delle lezioni di storia, ringraziò l'egregio docente, come pure il pubblico che tanto interessante dimostrò a questa istruzione. Invitò poi gli intervenuti per il 13 corr. giorno in cui avranno principio le lezioni di tecnica rurale che saranno tenute dal perito Antonio Miani di qui.

Premariacco

5 febbraio.

Missione e azione cattolica.

Chi può descrivere a parole il gaudio che riempì il cuore di questi buoni parrocchiani nei tre giorni passati? Sebbene il vento indialvolato minacciasse di portar via anche i tetti delle case e la neve e la pioggia cadessero insistenti, pure la chiesa era sempre gremita di popolo pendente dal labbro di quell'instancabile oratore ch'è il Rev. mo Padre P. Gio. Batta Masutti. In questi tre giorni fu una continua gara nell'accostarsi al Banchetto Eucaristico: ieri il concorso fu massimo e circa 600 ricevettero la SS. Comunione. Quale spettacolo di fede e di pietà! La luce del giorno non avea per ancor rischiarato l'umile chiesa; al lume di tante candele e torcie accese, all'udire i maestosi cantici innalzati or dai cantori, or dal popolo in quell'ora silenzio, pareva di vivere fuori del mondo, nelle catacombe al tempo dei primi cristiani, in qualche cantuccio di Paradiso.

Nell'ultima predica che tenne ieri verso il mezzodì, il zelante Padre, dopo moltissime raccomandazioni date al popolo per la conservazione della fede e delle virtù cristiane esortò tutti a portar alta la bandiera del Papa stabilito dal Divin Redentore come centro e fondamento della sua sposa la chiesa. Si deve obbedire il Sommo Pastore senza restrizioni di sorta, egli disse, e accennando poi alle parole di Leone XIII «non essere degno di salire l'altare il sacerdote che trascura il movimento cattolico nella sua parrocchia» raccomandò a tutti di schierarsi tra le file dei cattolici d'azione con soda pietà, grande umiltà e pronta obbedienza ai superiori.

Quando il Rev. mo Padre Masutti partì verso Cividale alle tre e mezzo, l'accompagnarono il Parroco, altri sacerdoti e una gran folla di popolo.

Precedeva la Banda musicale del paese che da poco ristituita con elementi nuovi, suonò allegre marcie destando l'ammirazione di tutti. Sulla piazza di S. Mauro il Padre scese dalla carrozza, ringraziò tutti dell'onore fattogli attribuendolo a Gesù Cristo e non a sé, e fra le lagrime degli astanti, ringraziato affettuosamente dal Parroco, ripartì per Cividale.

Che la benedizione del Cielo lo segna dovunque ed i frutti della sua fervorosa predicazione sieno duraturi in questo paese: ecco il mio augurio.

— E che monta quando non m'ha apportato male alcuno.

— Che importa? miserabile! ma allora sei veramente da compiangere; tu dovresti tremare perchè questa è una maledizione che grava su tutta la tua vita! Ricordati che un castigo, un castigo terribile o presto o tardi arriva sul colpevole a meno che un sincero pentimento.....

— Bestialità tutte di tua fabbrica Cherub! La prova n'è invece ch'io, dopo un tal fatto ebbi fortuna sopra fortuna. Essendo ancora al collegio io era il più gran fanullone, ed i miei camerata non mi chiamavano con altro nome che di colubro, ciò che non m'impediava per nulla alla fine dell'anno di fiorire su tutti i punti mediante certe industrie, già tu mi capisci.....

— Su tutti i punti tu dici? e su quello della buona condotta?

— Oh! di questo non m'ho mai dato pensiero poichè non avrebbe fatto piacere che a mia madre; mio padre se ne curava abbastanza poco. In breve superati tutti gli esami senza una palla nera nei voti; perciò venni promosso bacelliere con quaranta punti su quaranta. Come vedi non sono mai malato; ho saputo prendere sì bene il predominio su mio padre e mia madre, che più non m'impertunano colle loro seccanti raccomandazioni se non talvolta quando fo troppo frequente appello ai loro napoleoni d'oro.

(Continua)

Una festa di Carnevale

RACCONTO STORICO

Qualunque avesse avvicinato Leonzio scoprirebbe in lui, una natura malvagia, concantrata perfino nelle più intime fibre del cuore, se un cuore si poteva in lui supporre. E noi, scioocchi, contuttoci a stringere la mano di questo Mefistofele guascone, tanto abile e temerario da scherzare le facce le più melanconiche e ch'era pur l'anima di tutte le nostre allegre serate.

Per alludere al suo carattere noi lo chiamavamo Satan-Rocambolè e più sovente Zebuth, abbreviativo di Belzebuth, qualificativo ch'egli aggradiva come una adulazione.

Solo Celestino non subiva affatto l'influenza del Vialat; egli si conteneva verso lui sul piede d'una gentilezza fredda e secca che faceva dimenticare per un po' la sua ripugnanza.

Collocato da sua madre nel collegio di Friburgo, Celestino avea conservato il più dolce ricordo dei primi insegnamenti che da lei avea ricevuti. Ma venuto a Parigi per istudiare il diritto a poco a poco avea cessato di praticare i suoi doveri religiosi. Ciò non ostante serbava

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (5-2-1902), Time (Ore 9, 15, 21, 6/2), and various meteorological readings (Barom. rid., Alto m., Liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.).

Table for temperature observations: 5 Temperatura (massima, minima, minima all'aperto) and 6 Temperatura (minima, minima all'aperto).

Tempo probabile: Venti deboli o moderati settentrionali al nord e centro, vari altrove. Cielo vario al nord-ovest e medio versante Tirreno, nuvoloso altrove; alcune piogge sul versante Adriatico.

DIARIO SACRO. Venerdì 7 - s. Romualdo. Fiere e mercati della provincia. Venerdì 7 - Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Carnovale santificato nella parrocchia di S. Nicolò V. C.

Come negli anni scorsi, così anche in quest'anno da parecchi giorni s'iniziarono le pratiche religiose dirette a santificare gli ultimi giorni del Carnovale, giorni che sono maggiormente profanati dai mondani. Ed è questa una nuova prova in omaggio di Cristo Redentore, omaggio che fu tributato in ogni parte della terra dai popoli per l'impulso avuto dall'enciclica 24 giugno 1894 del S. Padre, e per la necessità di riunirsi tra l'imperversare di tanta corruzione a quel Cristo che disse: « Io sono la via, la verità e la vita ».

Le sacre funzioni incominciarono ancora col 12 gennaio e dureranno fino a tutto il primo di Quaresima.

Ora segue l'ottavario in suffragio dei defunti, che durerà fino al giorno 9 corr. con messa e predicazione ogni mattina alle 5 1/2, con messa solenne ed esposizione del Sacramento e predicazione nel giovedì grasso dalle ore 10 in poi; e tutte le sere alle ore 5 1/2 Vespro dei morti, predicazione e benedizione. La Comunione generale si fa l'ultimo giorno dell'ottavario alle ore 7 ant. Poi seguirà un trivium di esposizione di Gesù Sacramentato con messa cantata alle ore 10 dei 9, 10, 11 febbraio e con sermone analogo ogni sera al tramonto dopo il canto del Vespro e da ultimo nella sera del 1° di Quaresima dietro la Completa, conferenza di chiusa, con benedizione Trinitaria, con applicazione di tutte le indulgenze, favori e grazie a pro' defunti, che le sono inerenti.

Tiene le conferenze il padre Celestino Soravito della Congregazione del SS. Redentore, di quel Redentore che è dall'Universo riconosciuto: « Via, verità e vita ».

Una interpellanza sul funzionamento della Biblioteca civica. Venne presentata alla Giunta municipale dal consigliere Vittorio Vittorello un'interpellanza sul funzionamento della Biblioteca comunale.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 11 febbraio, ore 10 ant., vendita dei pegni preziosi, bollettino verde, assunti a tutto 15 febbraio 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p.v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Il Sociale si aprirà? Se sempre fosse vero tutto ciò che si sente, si dovrebbe dire di sì. Ma se ne son dette tante circa a questo argomento! Noi però lo speriamo. Anzi sentiamo che non più la Manon del Puccini, ma la Carmen e l'Amico Fritz si eseguiranno nella prossima Quaresima.

Ferito in sul lavoro. Certo Gorazza Antonio fu Pietro, di anni 53, di Basaldella, lavorando in un ingranaggio riportò accidentalmente una ferita da strappo all'indice della mano destra. Fu medicato all'Ospitale, dove la ferita venne dichiarata guaribile in giorni 20.

All' Ospitale venne pure medicato alle ore 16 certo Padovan Giuseppe fu Michele di Morsano, giardiniere, per frattura della 11° costola di sinistra causata accidentalmente e dichiarata guaribile in giorni 20.

State bene in guardia. Guardate bene quando riscotete biglietti da L. 5 portanti la serie N. 651379 e 917, poiché ne sono molti in circolazione di falsi.

Per presunto furto venne ieri arrestata a Cividale per comando del Giudice Istruttore del nostro Tribunale e tradotta alle carceri di qui, certa Maria Tomba, d'anni 53, ammogliata a Luigi Marcolini, perché fu prestante autrice di un furto di oggetti preziosi operato in danno del signor Carlo Del Pra di Udine.

Cane perduto di razza Poenter, dell'età di quattro mesi. Chi l'avesse ritrovato riceverà competente mancia portandolo al Suburbio Villalta Num. 4.

Per ubbriachezza ed abusivo porto d'arma Teri sera circa alle 11 certo Vittorio Marenti fu Luigi d'anni, 43 da Udine, abitante in via Cortazz N. 4, in preda ad una potente sbornia, andava trinciando l'aria con un rasoio esclamando: « Con quest'arma questa notte dovrò morire qualcuno ». Ma tosto venne arrestato dagli agenti della forza pubblica, e tradotto in caserma. Oggi però venne lasciato in libertà, ma col peso di una buona convenzione per abusivo porto d'arma.

Interessante alle fan iglie d'operai emigrati La Segreteria generale dell'opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante, avverte per mezzo del Segretario del Popolo in Udine, che i Reverendi Curati e le famiglie raccomandate dal Parroco, possono fare raccomandazioni per lavoro, o per assistenza morale, o attingere notizie dei loro parrocchiani, o congiunti, o contessati.

Bisogna indicare il paese dell'estero nel quale l'operato od operaria si trovano, età; dire se parrocchiano, colono, marito, figlio, fratello, zio, o nipote, ovvero figlia, sorella ecc. della persona che scrive. Per le schede stampate di raccomandazioni apposite, rivolgersi al Segretario del Popolo, via di Prampero N. 4.

Fronde e fiori

Il portamonete. Scommetto che ben pochi, per non dir nessuno, di quelli che fanno uso ed a cui è più o meno necessario questo caro arnese, così bello quand'è gonfio, ha mai pensato alla sua storia. Ecco la qua:

In temporibus il portamonete era un semplice sacchetto alla cintola: più tardi l'arte lo abbellisce e in Grecia e a Roma il sacchetto diventa di cuoio e si chiama borsa, dal greco « bursa » che vuol dire cuoio. Siccome fino alla fine del secolo XVI nei vestiti non c'erano le tasche, si portava una borsa di grandi dimensioni, che serviva pure per le chiavi, di casa ed altri oggetti. Sotto il Direttorio, dati gli abiti attillati, provocanti e senza tasche, le donne portavano una grossa borsa che si chiamava « reticula ». Anche ora sono di moda queste grosse borse, ma in esse si mette col resto il portamonete.

Nel medio evo le borse, di pelle di cervo, di daino, ecc. o di stoffa ricamata ed ornata di pietre preziose, chiuse da cordicella o fermaglio si portavano alla cintura, ciò che non esigeva nei borsaiuoli una gran destrezza.

Sul finire del secolo XIII appaiono le borse orientali o saracene. Nella metà del secolo XIV le borse adorne di piccoli campanelli, spesso smaltate, talvolta con ritratti. Vi furono pure le borse di piombo per reliquie e talismani e le borse « elemosiniere » per raccogliere l'obolo. Al Museo di Parigi c'è una collezione rara e svariatissima di borse pregevoli per lavoro finissimo.

Più tardi le borse si chiamano « escarcelles » con cerniere in oro e argento e ricami sui lati di scene galanti. Sul finire del secolo XVI queste borse scompaiono, cedendo alla tasca nei vestiti. Ciò non esclude che insieme alle tasche, dove si tengono le monete e il portamonete, siano oggi in uso le borse di forma svariata.

Certo è che l'oggetto più semplice e primitivo per tenere le monete è ancora quello in uso presso i contadini, che tengono i risparmi nelle calze, onde giustamente diceva un umorista, che nelle calze dei contadini si accumula gran parte della prosperità popolare.

Veramente c'è un'altra classe di persone, oltre quella dei contadini, che conserva i quattrini nelle calze, ma è... per incidenza.

Ventur giri del mondo. La signora K. A. Grossley, d'Indianapolis sta per mettersi in viaggio nella prossima settimana, per compiere il suo ventunesimo giro del mondo.

Essa ha attraversato l'Oceano settanta volte, è salita una dozzina di volte sulla cima delle piramidi d'Egitto ed ha visitato tutti i punti interessanti dei due emisferi.

La signora Grossley ha viaggiato diciotto anni interi e durante questo tempo è stata in rapporto con una quantità di personaggi importanti.

I suoi diciotto anni di peregrinazione le meritano il titolo di primissima fra le viaggiatrici, che nessuno, senza dubbio, può disputarle.

E quanti anni d'età?... Se è lecito?... Un bell'avviso. Sulla quarta pagina - la parte più seria d'un giornale - del Piccolo trovo questo avviso:

« Tre spiritose signorine desiderano contrarre matrimonio, simpatici giovanotti. Sub « Fatalità » Posta-Barrier ». Se qualcuno dei miei simpatici giovanotti lettori bramasse diventare... spiritoso, sa ora quello che deve fare.

La massima. Il lavoro e il risparmio fanno l'uomo ricco.

Per finire. Il maestro fa leggere e spiegare qualche frase di un libro infantile.

« L'uomo è il più ragionevole degli animali. Il maestro distacato: - Spiegate con un esempio. - Per esempio... qui dentro l'animale sarebbe lei, signor maestro.

L'uomo della montagna

Bolettino di borsa

Udine 6 febbraio 1902.

Table of financial data including RENDITA (Italiana Parigi, Italiana Italia), AZIONI (Exterieur 4% oro, Edison, Banca d'Italia), CAMBI E VALUTE (Francia, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni), and ULTIMI DISPACCI (Chinsura Parigi, Cambio ufficiale).

Ultimi telegrammi

Gl' incassi dello Stato.

Roma, 6. - Le entrate dello Stato nei primi sei mesi dell'esercizio 1901 superarono di 20 milioni di franchi gli introiti ottenuti nello stesso spazio di tempo nell'anno antecedente.

Chamberlain ha ceduto.

Malta, 6. - Nella riunione odierna del Consiglio esecutivo si lesse un dispaccio di Chamberlain dante istruzioni al governatore, per fare i passi necessari pel ritiro del proclama relativo alla questione delle lingue.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

AMARO BAREGGI

A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro PREMIATO con grande medaglia d'oro e d'argento. Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispnea e nelle malattie nervose causate da debolezza, o per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro-China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito. Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Botteglierie del Regno: E. G. F.lli BAREGGI - Padova FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI Specialità Menta Glaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infalibile Estirpatore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la bollaggine e le Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

Tutti i medici del mondo

Fanno che per guarire radicalmente s'Epilessia ed altra malattia nervosa l'isogna fare la cura delle celebri polveri antiepilettiche dello Stab. Chimico farmaceutico del Cav. Clodoveo Casarini di Bologna. Si trovano in tutte le migliori farmacie in Italia e fuori. 14 medaglie alle primarie esposizioni, e congressi medici, dono delle LL. MM. i Reali d'Italia. Gratis opuscolo guariti anche con semplice carta da visita.

INTERESSANTE ai Parroci e Fabbricerie Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza che nel suo Laboratorio d'intagliatore e indoratore si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per Chiesa, come: stendardi - gonfaloni - sedie gestatorie - espositori - candelabri - cereoforali - decorazioni in stucco - parapetti per altare, ecc., ecc.

Si assume pure ogni lavoro sia in restauri che in riparazioni, garantendo tutta eleganza, precisione e solidità. I prezzi saranno più che mai limitatissimi. G. BERTOLI Udine - Via Poscolle.

STABILIMENTO ARTISTICO DIRETTO DAI UDINE FRATELLI FILIPPONI UDINE

Via di circonvall. tra porta Villalta e Poscolle STUDIO PITTURA E SCOLITURA Si eseguiscano Pale - pitture a fresco - Via crucis - statue religiose in legno e cartoneromano - altari in legno e cemento - pulpiti - orchestre - cantorie - confessionari - catafalchi - banchi - serramenti e qualsiasi altro mobile - Corone e angeli p. padiglione - apparati d'illuminazione in legno e ferro - sedie e urne per santi - espositori in legno e metallo - presepi e sepolcri - Torceiri - Cristi di tutte le dimensioni, candelabri ecc. Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisidi ecc. Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo. Specialità Gonfaloni, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli umerali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, seterie delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti. Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

Udine - ANGELO SCAINI - Udine

Advertisement for Angelo Scaini's chemical products. Specialità perfosfato azotato-azoto gratis. Concimi per fiori e ortaggi. Solfato rame - Nitrato soda - Zolfi - Sali di potassa. DEPOSITO olio minerale e grassi per macchine. BENZINA di Germania per automobili. Tubi gomma in assortimento per travaso ed altri usi. CARBURO DI CALCIO della Fabbrica di Terni. DEPOSITO di olio pesante di Catrame e Soda di Solvaj per la cura dei gelsi infetti dalla DIASPIS PENTAGONA.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. » Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Advertisement for Lagrime di China. Liquore tonico corroborante, digestivo. Premiato con medaglia d'argento. Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine). Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Advertisement for NELLA TRATTORIA "ALLA STELLA". in Via della Posta già Osteria "BELL'ARIA", rimessa totalmente a nuovo, trovansi un eccellente servizio di cucina con squisiti vini nostrani e camere decentemente mobiliate, tutto a mitissimi prezzi. IL CONDUTTORE D. MAINARDIS.

Advertisement for Krapfen caldi. Tutti i giorni dalle ore 11 ant. in poi, trovansi alla Pasticceria DORTA in Mercatovecchio. D. G. RIVA UDINE Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1873 * PIANOFORTI *

Advertisement for Harmoniums and Organi Americani. Piani Melodici - Piani a cilindro Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc. Pianoforti d'occasione VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.

Advertisement for Prof. GUIDO BERGHINZ. DOCENTE in clinica medica pediatrica Consultazioni in casa dalle 13 alle 14 Via Francesco Mantica, 36 (Piazzetta del SS. Redentore)

Advertisement for Premiata con diploma d'onore Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria - pronta in casa CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione Magazzini Mode e Corredi L. Marchi Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

Advertisement for MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Caneiani - UDINE. La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.30	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
D. 20.28	23.05	M. 22.35	4.35	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine S. Giorgio Trieste		Trieste S. Giorgio Udine	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 7.35 D. 8.35 10.40		D. 6.20 M. 8.29 10.12	
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.16 O. 14.15 19.45		M. 12.30 M. 14.30 16.05	
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 18.57 22.15		M. 17.30 M. 19.04 21.23	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	Udine		Venezia	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 7.35 D. 8.35 10.45		D. 7.— M. 8.57 9.59	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 13.16 M. 14.35 18.30		M. 10.20 M. 14.14 15.50	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 17.56 D. 18.57 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	Udine		Venezia	
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa		M. 7.35 D. 8.35 10.45		D. 7.— M. 8.57 9.59	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	M. 13.16 M. 14.35 18.30		M. 10.20 M. 14.14 15.50	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 17.56 D. 18.57 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.30 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.— 15.30 —

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!



Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

Domenico Bertaccini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

OLIO D'OLIVA SOPRAFFINO

DI SASSARI (SARDEGNA)

Tipo unico insuperabile di lunga conservazione.

Perchè quest'olio, puro di ogni sostanza eterogenea e ad un prezzo relativamente mitissimo, possa arrivare direttamente al consumatore senza il tramite del commerciante-rivenditore si spedisce in pacco postale di chilogr. 5, franco a qualunque destinazione in elegante latta artisticamente illustrata, con rimessa di LIRE OTTO in cartolina-vaglia. — Per l'estero cent. 50 in più.

Per spedizioni in damigiane prezzi da convenirsi.

NB. - Dai rigogliosi ed estesi oliveti dell'agro sassarese si ottiene l'olio più fino e puro che si conosca, escluso il dubbio della miscela con altri olii, essendo in Sardegna affatto sconosciuti quelli di Sesamo, Cotone, ecc. tant'è che in gran parte l'olio di Sassari viene esportato all'estero per essere poi messo in commercio sotto la denominazione di OLIO di NIZZA.

Rivolgersi esclusivamente al proprietario-produttore Cav. GIUSEPPE DESSI — Sassari, Largo Azuni 5, stabile proprio.

PREMIATO

Nel 1894 DIPLOMA alle Esposizioni riunite di Milano.

Nel 1898 MEDAGLIA d'oro all'Esposizione internaz. di Amburgo.

MEDAGLIA d'oro a quella di Torino.

DIPLOMA d'ONORE a quella di Marsiglia.

MEDAGLIA d'oro a quella di Roma.

Nel 1899 DIPLOMA di GRAN PREMIO all'Esposizione internaz. di Nizza Marittima.

DIPLOMA d'ONORE a quella di Marsiglia.

MEDAGLIA d'oro a quella di Roma.

DIPLOMA d'ONORE a quella di Monaco di Baviera.

Nel 1900 MEDAGLIA d'ARGENTO alla Esposizione di Parigi.

DIPLOMA di GRAN PREMIO al Concorso internazionale fra gli espositori già premiati di Parigi.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scoti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra.

Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francesco. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

PASTIGLIE SALUTE

rinforzanti, per eccellenza non alcooliche

COCA, KOLA, CHINA.

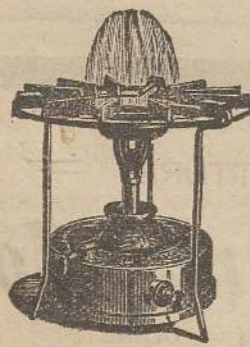
Ogni pastiglia rappresenta il principio attivo d'un bicchierino da liquori del vino corrispondente. Prezzo della Scatola rappresentante il valore d'un litro

LIRE 2.50

Dep. ANGELO DUSE, Farmacista, Venezia.

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostitire come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16

minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini